Modello di Testo Breve per progetto presentato su una TAVOLA

**Jump-it: l’equitazione tra sport cultura e scienza**

(Titolo, sottotitolo)

Alessandro Perosillo

(Autore Nome Autore Cognome, Autore Nome Autore Cognome, Autore Nome, Autore Cognome,)

**Caratteri 1050 spazi Inclusi**

“Architettura di eventi” crea un centro per le attività che si svolgono nel quartiere che intende allo stesso tempo accogliere e disseminare con manifestazioni ludiche e sociali.  
Il progetto dialoga in particolare con piazza Grecia, potenziale punto di aggregazione, per sviluppare gli obiettivi originari dei progettisti: un emiciclo «entra» nel volume, ampliando la prospettiva spaziale della piazza e divenendone il fondale. Si genera così un continuum tra piazza e centro sociale, con molte attività interagenti (mercato rionale, cinema all’aperto, allestimenti, cene in piazza). Una gradonata esterna consente di godere del parco verde adiacente, con la possibilità di allestire eventi all’aperto. Ombreggiata dai quattro platani, essa è costeggiata da una rampa che conduce fin sulla copertura, dove poter ammirare la piazza da una prospettiva insolita. Sulla copertura si apre un lucernario, che illumina l’interno del progetto dal piano commerciale fino a quello ricreativo dei laboratori al piano interrato. Il setto bianco che lo sorregge, accomuna tutti questi ambienti, contribuendo a rifrangere la luce in quello che vuole essere un unico grande ambiente, entro cui si inseriscono attività produttive e commerciali.

Modello di Testo per progetto su DUE TAVOLE o più

**Ex.[PO] Nuovo ponte alle fornaci di Castel Giubileo: centro tecnologico per lo sviluppo delle sperimenta-zioni costruttive**

(Titolo, Sottotitolo)

Liborio Sforza

(Autore Nome, Autore Cognome, Autore Nome, Autore Cognome, Autore Nome, Autore Cognome)

**((4400 caratteri Massimo spazi inclusi))**

Il progetto parte da uno studio delle problematiche dell’ex area delle fornaci di Castel Giubileo: una vasta distesa pianeggiante divisa in due parti dal Tevere e limitata dall’ex diga idroelettrica dell’Enel a nord, da una serrata fila di fabbriche ad ovest e dalle alture dei colli Salari ad est.

In quest’area, caratterizzata dalla presenza del comparto Rai di Saxa Rubra, sono evidenti le mancanze di programmazione

strategica e di pianificazione paesaggistica; a vasti campi si contrappongono capannoni industriali ed il tessuto urbano è spezzato in due dal GRA e dal Tevere stesso, senza alcuna possibilità di attraversamento ciclo-pedonale.

Quest’area è densa anche dal punto di vista storico: da queste terre sono fuoriusciti i materiali vivi che hanno eretto, mattone dopo mattone, Roma.  
Partendo da questi punti nasce Ex.[PO]: un nuovo centro tecnologico polifunzionale.

L’idea base è di creare un ponte multifunzione, una macro- struttura che consenta l’attraversamento ciclo-pedonale del Tevere ed al tempo stesso che riqualifichi l’area con un nuovo polo in cui catalizzare la moltitudine di opportunità che l’area di progetto e le sue attività offrono.

Il progetto, non si limita al solo ponte, ma investe tutto il territorio circostante. Ciò ha portato ad un complesso di strutture che si distendono sul territorio in maniera filamen- tosa, definendo percorsi, piazze, specchi d’acqua e giardini. Il complesso si articola in tre blocchi: due disposti sulle spon- de del Tevere ed uno di collegamento progettati per funziona- re sia indipendentemente che in connessione, generando così una mixité di funzioni.

Il primo blocco, e più segnatamente la hall del nuovo polo, va ad innestarsi direttamente nell’ex androne della vecchia fabbrica Mariani: recupera così l’ultimo simbolo della fabbrica di laterizi per cui era nota la zona.

Al suo interno sono collocati un museo storico della valle delle fornaci, un centro conferenze con due sale separate e gli spazi di distribuzione verso il ponte e le altre strutture delle fornaci. Il secondo blocco, separato dal primo tramite un giardino (in cui spicca in libertà la canna fumaria della ex fornace) rac- chiude una biblioteca e gli spazi espositivi.

La biblioteca, divisa in due settori distinti e disposti su due li- velli differenti, opera in simbiosi con il vicino centro di ricerca: così facendo, oltre ai dati storici, si crea anche un database in costantemente aggiornamento e facilmente accessibile. Anche il centro espositivo si sviluppa su due livelli: al primo sono posizionati degli stand fissi, mentre al secondo è pre- sente una zona di esposizione temporanea sui materiali da costruzione e le nuove tecnologie.

Il centro espositivo, ma anche le altre parti del complesso, sono autonome economicamente: così facendo si recuperano le spese di costruzione ed al tempo stesso si valorizzano le attività commerciali limitrofe.

Tutto è pensato per creare un centro di primaria importanza: far diventare Ex.[PO] un polo di settore in cui sperimentare, esporre ed acquistare materiali prodotti in loco o esternamente, nell’ambito delle fiere edilizie.

Il terzo blocco del progetto ospita il centro ricerche e si divide in due comparti: il primo ospita uffici, spazi per le ricerche informatiche, aule didattiche e piccole sale test per i campioni; il secondo raggruppa i laboratori veri e propri, in cui sono testate e verificate le nuove tecnologie e i nuovi materiali sviluppati nel primo comparto e le sale server in cui deposi- tare i dati raccolti.

Il programma di questo centro è stato sviluppato grazie alla consulenza dell’ENEA, che ha fornito importanti informazioni su come predisporre un complesso altamente efficiente e funzionale.

Grande attenzione, infine, è stata posta nella progettazione degli argini adiacenti al progetto, i quali, oltre a rendere possibile l’accesso diretto al fiume, sono disposti secondo una serie di terrazzamenti che in caso di piena del fiume, grazie al principio dei vasi comunicanti, tendono a far defluire le acque nei terreni limitrofi.

Altra particolarità è posta nel primo livello del ponte: questo percorso sull’acqua, ispirato al ponte Khaju Bridge di Isfahan, dà la possibilità di “sedersi sul fiume” e nasconde in esso una serie di chiuse in grado di limitare il flusso delle acque, rendendolo praticabile anche in situazioni di piena. All’ultimo livello del centro tecnologico, è posizionato il m seo, il quale connette di fatto le strutture poste ai livelli inferiori.

Organizzato su un unico livello e giocando su minime differenze di quota interne, il centro tecnologico si aggrappa alla fornace ed ai due blocchi inferiori, in maniera da essere così sempre visibile.

Il progetto consente dunque non solo l’attraversamento del Tevere, ma anche una serie di spazi e strutture capaci di rivitalizzare il tessuto urbano e l’intorno naturale, creando opportunità economiche, sociali e ambientali e trasformando la zona, da mera periferia a centro vitale; com’era in passato, all’epoca della valle delle fornaci. Nella progettazione degli argini adiacenti al progetto, i quali, oltre a rendere possibile l’accesso diretto al fiume, sono disposti secondo una serie di terrazzamenti.